Alla Piccola Scala un bel concerto-danza

Il leggiadro volo di tre stelle discese da Parigi

Patrick Dupond, uno dei primi ballerini della compagnia dell'Opéra di Parigi

MILANO — La Piccola Scala di Milano presenta sino a sabato un concerto di danza con Noella Pontois, Charles Jude, Jean Yves Lormeau e il pianista Raimondo Campisi. Tre ballerini francesi, *etoiles* dell'Opera di Parigi, e il pianoforte di un italiano: un insieme che basta a strappare applausi sperticati. Senza scenari, senza contorni, i materiali umani e non dello spettacolo sono funzionali alla sua formula di presentazione che è vecchia di secoli, stantia, ma curiosamente moderna se la si considera nella sua accezione «effimera» e «frammentaria». Oggi che lo «spettacolo di superficie» va molto di moda, il concerto di danza potrebbe soddisfare persino palati d'avanguardia: infatti, è solo la prova del nove dell'abilità e del virtuosismo del ballerino. In scena ci sono le sue gambe e la sua tecnica; niente e nessuno riesce a mascherare difetti e interpretazioni sbagliate, il che, naturalmente, è molto «puro».

Spietatamente, questa cornice mette a fuoco la personalità e «il sapore» del solista, al quale, tra l'altro si richiede la compilazione del suo programma che appronta di norma cogliendo di fiore in fiore tra le sue interpretazioni più riuscite. Inoltre, la frammentarietà del concerto di danza, i cui pezzi sono disparati e senza un filo conduttore che non sia per l'appunto il «tocco di grazia o di grinta» del professionista, vincola lo spettatore ad una fruizione meccanica, antipsicologica, non priva di una certa magia. Ogni pezzo è come un «numero» del circo: più è farcito di prodezze, o meglio, trattandosi di danza, più è leggiadro, composto, accurato, elegante, perfetto, più è riuscito. Con le *etoiles* dell'Opera di Parigi la qualità è assicurata; il livello ottimale dei «numeri» è raggiunto prima di tutto perché il trio proviene da una scuola classica rigorosa e rinomata nel mondo (quella annessa al grande teatro parigino), in secondo luogo perché sfodera un allenamento e una pratica di scena invidiabile.

L'Opera di Parigi conta un numero nutrito di primi ballerini assoluti (in francese si dice appunto *etoiles*) i quali vengono smistati, o si smistano da soli, in piccoli gruppi che fanno spettacoli in tutta Europa, come il nostro trio. Noella Pontois, già affermatissima, è una ballerina classica perfetta. Piccola, un corpo adolescenziale, si muove con la precisione di un meccanismo ad orologeria che sorride sempre. Gira come una trottola nei difficili passaggi dalla tecnica accademica, slancia le gambe in modo prodigioso; insomma «vola» e non si scompone mai. Eppure, riesce a tradurre con la qualità del suo movimento e dei suoi atteggiamenti, un potenziale di grazia e freschezza che non è certo attributo della «macchina».

Fa coppia con lei nell'*Apres-midi-d'un faune* di Debussy/Robbins, nel *Grand pas de deux* di Ciaikovski/Balanchine e in tre noti *Preludi* di Rachmaninou, il giovane ed elastico Jean-Yves Lormeau che ha un corpo molto prestante, una tecnica precisa e deve moderare le sue rotazioni nell'aria (altrimenti esuberantissime), perché il palcoscenico della Piccola Scala è «piccolo» in rigorosa sintonia con il nome che porta, e poco adatto agli sfoggi acrobatici che sono dominio della danza classica maschile.

Stessa sorte tocca al bravo Charles Jude, un ballerino di origine vietnamita che si esibisce con la Pontois nell'abusatissimo *Pas de deux* tratto dal *Don Chisciotte* di Min Kus/Petipa e in *Pierrot*, calibrato assolo di mimo-danza sul *Chiaro di luna* di Beethoven. Con la sua faccia orientale, marcata, e il suo corpo plastico, questo ballerino trattiene gli slanci più esuberanti nelle sue variazioni del *Don Chisciotte*, ma prima, con movenze delicatissime, conferisce al *Pierrot* coreografato da Ella Garoszowcz una preziosa, languidissima ambivalenza: il suo *Pierrot* è un uomo-marionetta costantemente trattenuto da un filo invisibile. Non è che ci siano novità nel «messaggio» di questo brano danzato: la marionetta ha sempre attirato l'attenzione dei coreografi, ma Jude è un ballerino di classe che si guarda volentieri. Anche il resto, quanto a novità delude: tutti pezzi conosciuti; persino gli «assoli» pianistici di Campisi (Chopin e *La polacca* di Liszt) sono collaudatissimi. Ma quel che conta in questo concerto di danza è l'attendibilità della superficie.

Marinella Guatterini

PROTESI SENZA PALATO

super leggere **10 ANNI DI GARANZIA** più assistenza in Italia. Parziali o complete. Eseguite ed applicate in giornata. Trattamento indolore.

L. 1.100.000

Comprende viaggio Milano-Rotterdam andata-ritorno con aereo, pensione completa, interprete, gita turistica con bus, 5 giorni in Olanda.

Per informazioni, orario ufficio.

A. M. BOSMAN (050) 35.446

Dopo le ore 19.00

MEONI LEONELLO (050) 35.446 - Via G. Selvini 20 - MARINA DI PISA

COMUNE DI BORGHETTO LODIGIANO

PROVINCIA DI MILANO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Ai sensi dell'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14 si informa che sarà indetta la seguente licitazione privata con il sistema previsto dall'art. 1, lettera A, della citata legge:

Appalto lavori per costruzione palestra

Importo a base d'asta L. 339.445.270

Le imprese in possesso dei requisiti di legge che intendono partecipare alla gara dovranno presentare al protocollo del Comune richieste in bollo competente entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.

Borghetto Lodigiano, li 29/12/1981

IL SINDACO
Mazzola Dr. Giuseppe

L'ascolto della radio cala ancora

Rai e private continuano a perdere ascoltatori Tv stazionaria

Se si confrontano gli ultimi dati dell'ascolto della radio e della televisione (emittenti pubbliche e private), forniti dal Servizio opinioni della Rai, con quelli dello stesso periodo dello scorso anno, si possono rilevare alcuni fenomeni interessanti.

La prima notazione riguarda la radio ed è negativa. L'ascolto precipita verticalmente: gli ascoltatori sono diminuiti del 7,8%. La Rai cala del 3,4% (– 5,9 Radiouno; + 0,3 Radiodue; – 44,1 Radiotre); le private registrano un saldo negativo del 9,3%; le estere addirittura del 26,5% e stanno quasi per scomparire.

E la televisione? Qui le cose vanno meglio, ma non di molto. Prendendo in esame l'ascolto tra le 18 e le 23,15 si evidenzia una crescita complessiva di appena 200 mila unità (una situazione che potremmo perciò definire stazionaria), da 16 milioni e 200 mila a 16 milioni e 400 mila. Siamo alla saturazione o si tratta di un fenomeno transitorio? Lo potremo meglio capire nei prossimi mesi, valutando se il *trend* riprenderà una nuova positiva accelerazione (ricordiamo che confrontando il primo trimestre '81 con quello dell'80 si registrava invece un aumento di oltre un milione e centomila spettatori).

L'ascolto complessivo Rai è diminuito dall'83,9% al 77,5 (da 13 milioni e 600 mila telespettatori a 12 milioni e 700 mila), mentre per le private è aumentato dal 13,6% (due milioni e duecentomila) al 18,6 (tre milioni e quattrocentomila). Le estere perdono 100 mila appassionati (da 400 a 300 mila) e lo 0,7% (dal 2,5 all'1,8). La fascia oraria nella quale, in assoluto, ci sono più italiani incollati al video non è quella del Telegiornale della sera, ma quella immediatamente successiva, tra le 20,45 e le 22, quando si raggiunge, in media, il massimo di 25 milioni a 900 mila telespettatori (20 e mezzo per l'emittente pubblica, 4,9 per le private, 0,5 per le estere). Nell'orario dei telegiornali serali, l'ascolto globale è di 24 milioni e 500 mila unità, ma, in questo caso, è la Rai che, con 22 milioni e 900 mila, copre quasi tutto lo spazio, come del resto avviene anche tra le 12,30 e le 14 (su 5 milioni e 700 mila *aficionados* ben 5 milioni e 100 mila sono sintonizzati sulle reti pubbliche).

Nella misura in cui ci inoltriamo verso la notte, le presenze tendono ad equilibrarsi, sino alla fascia tra le 23 e le 23,30, quando il numero degli ascoltatori è perfettamente uguale (4 milioni e 600 mila per Rai ed altrettanti per le private). Queste ultime raggiungono però il massimo di gradimento tra le 22 e le 23: toccano allora il tetto dei 6 milioni e mezzo di spettatori.

n. c.

Un Verdi squinternato in scena al Teatro Regio di Parma

Urla piano, Don Carlo non scordare l'etichetta!

Renato Bruson, Ghena Dimitrovna, Stefania Toczyska focosi interpreti intorno a un fine Boris Christoff - L'interpretazione corrusca del direttore Gunter Neuhold

Nostro servizio

PARMA — Filippo re di Spagna è, secondo Schiller, un essere inumano: cerca di ammazzare il figlio dopo avergli sottratta la fidanzata, semina la morte nelle Fiandre, brucia gli eretici per fare un po' di festa e abbandona l'unico amico, il Marchese di Posa, all'inquisizione. Non stupisce che finisca per sentirsi un po' solo, nelle lunghe notti, «avvolto nel manto suo regal».

Verdi realizza attorno a questo personaggio l'indimenticabile tragedia del potente: l'uomo che, incatenato al trono, non può avere né amore né amicizia.

Al Regio di Parma dove il «Don Carlo» ha inaugurato con grande impegno la stagione (il Pergolesi del mese scorso tappava soltanto un buco), la realizzazione punta tutta su questo personaggio sordo ai sentimenti umani e familiari. Tanto che, presa l'immagine alla lettera, tutti gli altri — figli, cortigiani, amanti — gli urlavano nelle orecchie, senza riuscire a farsi intendere.

L'Escurial, lo dice Filippo, era un cupo edificio di pietra grigia e di tombe eterne, dove reverenza e timore frenano le lingue. Trasferita a Parma, la fosca reggia ha preso un po' d'aria e di luce italiana: si è fatta neoclassica, nelle scene pulite e generiche di Willi Orlandi, e si schiarisce tra vescovi argentei ed aurei manti regali.

Non stupisce che, aperte le finestre del tetro Escuriale, anche i suoi abitanti abbandonino la sussurrante etichetta per cantare a gola spiegata i loro infelici amori.

Questo «Don Carlo» parmense, insomma, è fatto tutto per Renato Bruson, Ghena Dimitrovna, Stefania Toczyska, attesi al varco delle grandi romanze — «Io morrò», «Tu che la vanità», «Maledetta la mia beltà» — e altri luoghi privilegiati in cui l'aria e il cantante trionfano assieme, come è puntualmente avvenuto. Nella scia è passato anche l'acerbo tenore rumeno Vasile Mondoveanu che prodiga tesori di voce a pieni polmoni, con tanto impeto da uscire sovente di carreggiata.

Tra le nuove stelle di prima e di seconda grandezza, figura poi un astro di antico lignaggio: il leggendario Boris Christoff, cresciuto, si può dire, con Filippo II. La sua interpretazione del sovrano spagnolo si perde nella notte dei tempi melodrammatici dsa cui riemerge ora come un'ombra prestigiosa che non ci commuove più col volume delle emissioni, ma con la sottigliezza nel dar senso alla parola. In ciò Christoff-Filippo risulta davvero solo di fronte al tonante Inquisitore Luigi Roni, al figlio e alla moglie, per non parlare del Marchese di Posa: uno scatenato Bruson che sfoggia qui tutta la splendida potenza.

A un «Don Carlo» di questo genere non staremo a chiedere un'intima coerenza. Non la cerca il regista Alberto Frassini che, nella sua disarmante insipienza, non trova nulla. E non la cerca neppure Gunter Neuhold, direttore di robusto mestiere (basta sentire come suona l'orchestra emiliana) che tenta di equilibrare l'assieme accentuando, anch'egli, l'aspetto corrusco dell'opera.

Il risultato è un «Don Carlo» assai meno tenebroso del consueto. La torbida angoscia verdiana non schiaccia i personaggi, i quali ritrovano piuttosto l'estroverso romanticismo della Spagna di «Ernani», più giovane di un quarto di secolo. Neuhold, in effetti, allenta le briglie alle voci e cerca, in compenso, un impeto orchestrale fatto di selvagge impennate, di laceranti esplosioni, di frustate taglienti, diciamo «alla Abbado».

Si completa così l'aspetto melodrammatico dei personaggi regali che, usciti in licenza-premio dall'Escurial, ondeggiano incerti tra la pensosa riforma del tardo Verdi e la aggressiva volgarità del primo. Un risultato — diciamolo sommessamente per non essere invisi ai compagnoni della «Gazzetta» e dei circoli locali — nato direttamente da un'impostazione divistico-vocale che dell'autentico Verdi conosce soltanto gli effetti plateali.

Perciò qui il «critico» è praticamente inutile e deve lasciare il posto al cronista, impegnato a coniare le innumerevoli chiamate, a valutare lo spessore dell'entusiasmo, a distribuire i «bravo» e i «brava» ai giusti recapiti, constatando, alla fine, la soddisfazione generale dei parmigiani per uno spettacolo «degno della Scala», come titola orgogliosamente la «Gazzetta». Anche se a noi è sembrato che la serata trionfale fosse degna di Parma.

Rubens Tedeschi

TV: «Che fai... ridi?», piccole biografie di comici

Ma che genio terribile quel Verdone bambino

Carlo Verdone è un bravo caratterista, così come alcune delle sue gags sono intelligenti e quasi tutte divertenti: su questo non ci sono troppi dubbi. Qualche perplessità — parecchie, per la verità — sorgono nel momento in cui la TV (Rete 3, 20,40, questa sera) decide di celebrare il nascente — nemmeno troppo — mito di Carlo Verdone.

Aggettivi a suo proposito se ne sono spesi molti, alcuni misurati, altri decisamente fuori luogo, ma bene o male ancora non s'era arrivati a proporre l'immagine di questo cosiddetto nuovo comico quale quella di un genio, anzi, un genio fin dalla nascita, fin da quando passava le sue giornate infantili a fare scherzi a tutta la famiglia: anche lì c'era il tocco del grandissimo talento. Insomma, qualche dubbio viene pure fuori: possibile che sia di così fondamentale importanza conoscere per filo e per segno l'infanzia di Verdone? Eppoi, parliamoci chiaro, questo bambino era proprio tanto spiritoso quando organizzava burle notturne un pochino pesanti che altre mamme o papà avrebbero salutato con qualche schiaffo? La sua biografia televisiva — filmata da Claudio Sestieri e scritta da sémedesimo — giura di sì, ma noi ci crediamo solo in parte, soprattutto memori delle sgridate robuste e amorevoli subite — in occasioni simili — durante la nostra infanzia. Subite giustamente, per di più.

Il fatto è che la Rete 3 ha messo in cantiere delle trasmissioni speciali, a misura dei comici della recente generazione: stasera e la prossima settimana il «celebrato» sarà appunto Carlo Verdone, poi toccherà a Massimo Troisi e all'«emergente» — così si dice in gergo... — Diego Abbatantuono. Nei progetti, poi, ci sono anche altri *special* dedicati a Lello Arena, Roberto Benigni, Renzo Arbore (che a quel punto lascerà definitivamente le vesti del disc-jockey per prendere quelle del comico che non ci sembra gli si adattino molto) e Maurizio Nichetti. Titolo della serie, *Che fai... ridi?*

Per quanto riguarda Verdone, però, di risate non è che se ne facciano molte: qualche sosta sui personaggi di sempre, tipo il budello di periferia, l'astrologa, la vecchia cantante lirica, il «figlio di mamma» con pistola e porto d'armi (una scenetta vecchia, anzi vecchissima, d'accordo, ma sempre spassosa) il fricchettone: poi, soprattutto, i ricordi. La mamma di Carlo Verdone che spiega quanto fosse bravo, buono e intelligente il figliolo; il papà che spiega quanto fosse intelligente, buono e bravo il figliolo; il fratello che spiega quanto fosse soprattutto intelligente, e infine la vecchia *tata* che racconta prima quanto Carlo fosse bravo, buono e intelligente, poi però spiega anche qualche sua birbantata. Pare che lei sia stata l'unica a contrastare qualcosa al pargolo meglio che niente...

La storia continua, con i ricordi di scuola, prima, e con le varie tappe artistiche poi: dalle imitazioni casalinghe alle voci per i pupazzi di Maria Signorelli, dai monologhi all'Alberico allo spettacolone nei pressi dell'Eliseo e giù fino all'incontro con Sergio Leone, suo primo produttore cinematografico, e ai film recenti.

Poi, ad un certo punto, nella prima puntata, compare Paolo Poli, che con Verdone sorseggia signorilmente un *drink* in quel ristorante che oggi è nato tra le mura che ospitarono il teatro Alberico; e questo con estrema calma dice: «Sì, Carlo Verdone è un ottimo fantasista, del resto l'Italia ha una ricca tradizione in questo senso: Petrolini... Mussolini... Memè Perlini...».

Nicola Fano

Tv: inizia la lunga serie dei «Giovedì gialli»

Uno scherzo orribile: si è suicidato davvero

Giovedì gialli: si parte. La Rete 1 ha deciso per quest'anno di giocare ancora più forte sullo sceneggiato, e di moltiplicare lo spazio a disposizione del genere, sicura che è questa la strada per recuperare qualche spettatore che si è lasciato viziare dai drammoni delle «private» (anche se è bene annotare a margine che le altre Reti RAI, che non distano dalla «1» qualche anno luce ma solo un piano d'ascensore, certificano che lo spettatore medio ne ha piene le tasche dei teleromanzi). Insomma, sceneggiato canonico il sabato sera, fiumi di repliche pomeridiane, ed ora anche l'appuntamento col giallo al giovedì in seconda serata e qualche volta al sabato.

Apre il ciclo *Patto con la morte* storia molto americana girata a Roma, tratta da un romanzo di James Hadley Chase («There is always a price tag», cioè «C'è sempre un prezzo») e sceneggiata e diretta da Gian Pietro Calasso. Protagonista Luc Merenda, nuovo per la televisione ma sempre nel ruolo del «bel duro d'azione» che gli ha dato uno specchio di fama cinematografica. Accanto a lui Laura Trotter e William Berger.

Appigli del giallo con la realtà: zero. Luc è il disoccupato triste che viene assunto nottetempo come chauffeur dal ricco ubriaco. William è il ricco di cui sopra, ovviamente attore famoso, prossimo alla rovina (fisica e finanziaria), e sposato ad una truffatrice (Laura) che si fa i soldi assassinando amanti e mariti e riscuotendo i premi delle assicurazioni. Roma, con i suoi luoghi-cartolina deserti (dall'Appia antica a piazza di Spagna), è la cosa più finta e casuale di tutto il film, come uno che entri in un ufficio e si accorga di aver sbagliato piano.

Insomma, che la favola cominci. E la favola nasconde una ideaccia succosa: la polizza d'assicurazione del vecchio ha una clausola. Se William muore suicida, la moglie (e Luc, che si è associato al piano della donna) non prenderà una lira. Tutto si può risolvere soltanto costruendo un finto omicidio, con indizi, alibi e tutti i pezzi predisposti come in una folle partita a scacchi solitaria.

Il vecchio William, vivo per un'ora su tre del programma, la combina insomma proprio grossa tirandosi un colpo di rivoltella. Peccato che nella sua vita televisiva (cioè la prima puntata) la costruzione del giallo sia così lenta che si rischia di perdere la voglia di attendere il momento cruciale. Che la donna frema dalla voglia di prendere quei soldi è chiaro già dall'inizio: anzi, è anche un po' scema, perché visto che ha fatto il giochetto già un'altra volta buttando dalla finestra un amante, c'è da pensare che la polizia non gliela farebbe passare liscia. Ma Luc ci mette un sacco di tempo a capire l'imbroglio, a girare — cassetto per cassetto e tavolo per tavolo — tutta la casa: un'andatura insomma pericolosa per un programma che inizia alle 21,45, con il rischio di cogliere tutti nel sonno.

Le vicende di Luc e Laura ci accompagneranno per tre settimane, quindi sarà la volta di uno sceneggiato tratto da Agata Christie, *La sconosciuta* (4 puntate) e quindi di tre gialli brevi, da consumare tra il giovedì ed il sabato: *L'occhio di Giuda*, *Tre colpi di fucile* e *La trappola*. Con l'approssimarsi della bella stagione, infine, *L'isola del gabbiano* (5 puntate) un giallo-super, di mole non «tascabile».

s. gar.

PROGRAMMI TV

TV 1

12.30 DSE - I VICHINGHI - (Rep. 4ª puntata)
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MARTIN EDEN - (4ª puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 UN'ETA' PER CRESCERE - «Anna e il nonno»
14.55 LA PANTERA ROSA - Disegni animati
15.00 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA «Noi e gli altri»
15.30 LA FAMIGLIA MEZIL - «Il pianeta della musica»
16.00 SAM & SALLY - «Isabelita». (4ª episodio)
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 L'ISOLA DEL TESORO - Cartone animato
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA «Un'avventura di Francis Drake» (4ª parte)
18.20 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1
18.50 TRAPPER - Con: Pernell Roberts, Gregory Harrison
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FLASH - Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno
21.45 PATTO CON LA MORTE - Regia di Gian Pietro Calasso
22.50 TELEGIORNALE
23.05 DROGA: CHE FARE? - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12.30 MERIDIANA - Un soldo, due soldi
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - IL BAMBINO E LA PSICANALISI - «Una storia di bambole»
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 IL PROCESSO A MARIA TARNOWSKA
15.25 DSE - IL PADRE DELL'UOMO - «La nascita» (1ª puntata)
16.00 GIANNI E PINOTTO - «Un'insonnia pericolosa», telefilm. **Apemaia** - Cartoni animati
16.55 SQUADRA SPECIALE - «Il volo cinque non risponde»
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.50 CUORE E BATTICUORE - telefilm
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 NERO WOLFE - «Alle porte di casa», telefilm
21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.40 TG 2 - DOSSIER - Il documento della settimana
22.30 ROCK ITALIANO: «Concerto di Musicanova con Eugenio Bennato»
23.25 TG 2 - Stanotte

TV 3

17.15 INVITO - VIDEO MIO... CHE PASSIONE - Curiosando in 30 anni di televisione
18.00 AUDITORIUM - L'Orchestra di Torino tra storia e futuro
19.00 TG 3
19.30 TV 3 REGIONI
20.05 DSE - STORIE DI ABBANDONO E DI ADOZIONE - «Carlo, il bambino da tre minuti»
20.40 UN SACCO VERDONE - Taccuino di appunti di Carlo Verdone (1ª puntata)
21.40 DSE - PICCOLE BUGIE - «Il gioco della verità». Regia di Umberto Silva (Quinta storia)
22.10 TG 3 - SETTIMANALE - Programma a diffusione nazionale.
22.40 TG 3 - Intervallo con: Le marionette di Podrecca
23.15 VARESE: HOCKEY SU GHIACCIO - Varese-Gardena

PROGRAMMI RADIO

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 8.30 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.42 «Candido» di Voltaire; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Idea S.p.A.; 15. Errepiuno; 16 Il pagnone; 17.30 Le pubbliche allegranze; 18.05 Combinazione suono; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 I figli di Edoardo: ricordo di Andreina Pagnani; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento - La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.06, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.55, 8.45 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9 «I promessi sposi»; 9.32-15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantaminuti; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine: Le ore della musica); 18.45 Il giro del Sole; 19.50 Capitalizzare cultura; 20.10 Mass music; 22-22.50 Città notte: Napoli.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 7, 8.30, 11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 «I bambini prodigio»; 17.30 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «L'occasione fa il ladro» di L. Prividali, nell'intervallo (21.50) La famiglia che cambia; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.